

La campagna Influenza, vaccini a rischio anche per i più deboli

Lo Stato invita tutti a vaccinarsi ma le scorte non bastano. L'Ulss 3 per le categorie a rischio, con diritto alla gratuità, ai medici di base ha distribuito 167 mila dosi contro le 104 mila dell'anno scorso. E ne servirebbero altre 30 mila.

Sperandio a pagina III

Pochi vaccini antinfluenzali per chi è a rischio: 1 su 5 può restare scoperto

► In via di esaurimento anche la seconda tranche delle scorte richieste dall'Ulss 3 Serenissima. A Jesolo 350 lavoratori si sono presentati al Palazzo del turismo per sottoporsi alla profilassi

SERVONO ALTRE TRENTAMILA DOSI ALTRIMENTI RISCHIA DI RESTARE SCOPERTO IL 20% DEI SOGGETTI PIÙ ESPOSTI

L'ALLARME

VENEZIA "Fate il vaccino antinfluenzale", è il refrain che lo Stato, di fatto, rivolge ai cittadini, in quest'anno bisestile durissimo per l'emergenza Covid. Il problema è che mai come stavolta la popolazione sta rispondendo in massa, tanto che le dosi già non bastano più, nonostante lo sforzo importante dell'Ulss 3 Serenissima che per le categorie a rischio, con diritto alla gratuità, ne ha distribuite ai medici di medicina generale 167 mila contro le 104 mila dell'anno scorso (+40% rispetto al 2019).

SCORTE LIMITATE

«Ne servirebbero altre 30 mila, altrimenti il 15-20% di pazienti rischia di restare scoperto», dice Maurizio Scassola, segretario provinciale della Fimmg, spiegando che tanto in centro storico, quanto in terraferma i camici bianchi stanno lavorando a spron battuto e le scorte iniziano a finire, comprese quelle della seconda tranche che l'azienda sanitaria ha consegnato in an-

ticipo sul previsto in terraferma proprio per far fronte alla domanda. L'incremento esponenziale ha due motivazioni: prima di tutto perché secondo alcuni studi internazionali il vaccino antinfluenzale proteggerebbe dal contagio da coronavirus; in secondo luogo perché permetterebbe al medico di valutare meglio se il paziente malato sia stato contagiato da coronavirus dal momento che i sintomi in sostanza si sovrappongono. Dall'azienda sanitaria fanno sapere che se ci saranno ulteriori esigenze di fornitura sarà fatto tutto il possibile per soddisfare nelle prossime settimane le richieste da parte dei soggetti più a rischio, che possono avere il vaccino gratis: chi ha più di 60 anni; i malati cronici a rischio di complicanze; le persone che svolgono un lavoro di pubblica utilità a forte contatto col pubblico; i ricoverati in strutture di lungodegenza; i donatori di sangue; i bambini compresi tra i 6 mesi e i 6 anni d'età. Proprio a proposito dei bambini, i pediatri hanno comunicato che non sono disponibili ad effettuare le somministrazioni nei loro ambulatori. Lo aveva anticipato nei giorni scorsi il presidente provinciale di categoria, Vito D'Amanti, sostenendo che in tempi di pandemia le misure di sicurezza vanno rafforzate, le dotazioni aumentate, i tempi di lavoro dilatati. Di certo c'è che, nel contempo, è fal-

lita la trattativa condotta con la Regione per una revisione dell'organizzazione e del riconoscimento economico richiesto. Così l'Ulss ha deciso di rompere gli indugi e di fare da sé. Sarà il Sisp, Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, a prendersi carico delle vaccinazioni dei bambini nei suoi ambulatori, delle proprie sedi (i distretti sanitari territoriali non sono invece coinvolti).

La vaccinazione viene effettuata in due ipotesi: quando il bambino è inviato dal pediatra, se i genitori gliel'hanno chiesta, oppure se viene proposta e accolta alla famiglia nel momento in cui il piccolo viene convocato per effettuare le altre vaccinazioni ordinarie obbligatorie in età pediatrica. Con una specificazione: i bambini certificati per patologia, se già seguiti, vengono chiamati direttamente dal Sisp che nel suo programma di lavoro stabilisce inoltre le priorità secondo le esigenze dei bambini. Con questo sistema, le vaccinazioni pediatriche dovrebbero partire nei prossimi giorni, probabilmente ai primi di novembre. Infine, resta irrisolto il pro-



blema delle vaccinazioni per le persone che hanno dai 7 ai 59 anni che non rientrano nelle categorie a rischio e il vaccino devono comprarselo. Il guaio è che le farmacie sono sempre a secco di scorte. La gente chiede, telefona, si "prenota", ma continua ad aspettare invano. Federfarma ha fatto sapere che le dosi non arriveranno prima di novembre, in ogni caso il numero rischia di essere insufficiente per coprire tutti. È vero che c'è tempo per vaccinarsi, visto che l'influenza dovrebbe affacciarsi sotto Natale per poi raggiungere il picco epidemico tra fine gennaio e inizio febbraio. Ma è altrettanto vero che se le aziende farmaceutiche non accelerano sulla produzione o non si dà corso a una significativa importazione dall'estero, leggasi Cina, c'è il rischio che qualcuno possa vaccinarsi solo con il nuovo anno. Magari facendo prima a mettersi a letto con la febbre, che a fare la profilassi per evitarlo.

FOLLA AL PALAINVENT

Intanto ieri a Jesolo sono stati vaccinati 350 lavoratori in una sola mattina. Convocati al Palainvent, dalle 9 alle 13 il personale del Dipartimento di prevenzione dell'Ulss 4 ha somministrato il vaccino a categorie particolarmente esposte al rischio del contagio di influenza per la propria professione. A presentarsi al Palazzo del turismo sono stati i dipendenti del Comune, forze dell'ordine e dipendenti di Atvo, con appuntamenti in orari prestabiliti per evitare ammassamenti. Per lo stesso motivo sono state due le postazioni allestite in collaborazione con il Comune mentre a regolare i flussi sono stati i volontari della Protezione Civile che hanno presidiato i varchi di accesso. A seguire le varie operazioni è stato lo stesso direttore dell'Ulss 4, Carlo Bramezza.

Alvise Sperandio
(ha collaborato
Giuseppe Babbo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAXI-CONVOCAZIONE Vaccinazioni per 350 lavoratori ieri mattina al Palainvent di Jesolo